

a cura di

**SABRINA FAVA**

# **... IL RESTO VI SARÀ DATO IN AGGIUNTA**

**STUDI IN ONORE DI RENATA LOLLO**



**VITA E PENSIERO**

| RICERCHE

PEDAGOGIA E SCIENZE DELL'EDUCAZIONE

La pubblicazione di questo volume ha ricevuto il contributo finanziario dell'Università Cattolica del Sacro Cuore (anno di assegnazione 2014) nell'ambito dei suoi programmi di promozione e diffusione della ricerca scientifica.

[www.vitaepensiero.it](http://www.vitaepensiero.it)

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941 n. 633.

Le fotocopie effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da CLEARedi, Centro Licenze e Autorizzazioni per le Riproduzioni Editoriali, Corso di Porta Romana 108, 20122 Milano, e-mail: [autorizzazioni@clearedi.org](mailto:autorizzazioni@clearedi.org) e sito web [www.clearedi.org](http://www.clearedi.org)

© 2014 Vita e Pensiero - Largo A. Gemelli, 1 - 20123 Milano  
ISBN 978-88-343-2680-0

## Prefazione

Quando un gruppo di docenti offre a un collega un volume di studi in suo onore, nel momento in cui esce dai ruoli di una Facoltà e lascia l'insegnamento attivo, non si limita a manifestargli gratitudine per il servizio prestato, per quanto ha compiuto nei lunghi anni del suo insegnamento, e, insieme, apprezzamento per i risultati conseguiti nelle sue ricerche o per l'impulso dato a percorsi di indagine innovativi, ma in qualche modo delinea anche un profilo scientifico, culturale e personale del festeggiato: come in un policromo mosaico, ma diversamente da esso, le differenti tessere non sono tanto l'esecuzione di un prestabilito disegno, quanto piuttosto la risultante di aspetti, punti di vista, prospettive, sottolineature, sguardi complessivi, quali i diversi saggi hanno contribuito a delineare e a tratteggiare, magari per rapidi cenni, ma sempre con tocchi incisivi e significativi. E quanto maggiore è la sintonia tra chi scrive e colei o colui a cui il testo è destinato, tanto più il risultato finale, quasi fosse effetto di un'armonia prestabilita, restituisce un ideale ritratto, che è insieme la sintesi di tanti sentieri, sempre intrecciati e interconnessi, alcuni interrotti o trascurati, altri più larghi e sicuri, i quali, a loro volta, prospettano un percorso più o meno coerente, più o meno intelligibile, e alludono o rinviano a una meta e a un destino. Direi che nel volume in onore di Renata Lollo, che ho l'onore e il piacere di presentare, questo si è verificato in maniera eminente e particolarmente felice. Gli studiosi di Letteratura italiana, Pedagogia, Letteratura per l'infanzia e Storia dell'educazione rivelano quella doppia fedeltà, che ha animato e su cui si è mossa non solo l'attività scientifica, ma la vita intera della festeggiata: l'attenzione letteraria e l'intenzione educativa, rese tutte più vitali e vibranti da un'intensa riflessione ed esperienza spirituale. Non ho certo la competenza e le conoscenze per illustrare i molti e differenti contributi e metterne in luce le intrinseche peculiarità, ma, quando li ho letti, molto vi ho appreso, non solo sul piano nozionale, e come in filigrana, o in un ideale caleidoscopio, vi ho potuto cogliere aspetti, momenti e tratti diversi della personalità di Renata Lollo, che ho avuto modo di conoscere e stimare come collega di Facoltà per diversi anni.

Accennavo alla doppia fedeltà: questa non si manifesta solo nella vita accademica, allorché, su invito di Norberto Galli e Luciano Pazzaglia, in un momento di fortunata espansione dell'area pedagogica e, in particolare, del settore di storia della pedagogia, Renata Lollo, dopo lunghe ricerche nell'ambito della letteratura italiana contemporanea, entra a far parte del Dipartimento di Pedagogia, per divenire dopo pochi anni professore ordinario di Letteratura per l'infanzia, ma ha radici lontane e profonde nel corso della sua formazione, fin dagli anni degli studi universitari, e anche prima. Già l'iscrizione al corso di laurea in Materie letterarie è significativa: esso era pensato per preparare i docenti che avrebbero insegnato negli istituti magistrali, essenzialmente vocati a far crescere i futuri maestri delle scuole elementari, quei valorosi insegnanti in cui una robusta competenza disciplinare si associava a una forte passione educativa, che spesso si sublimava nella coscienza di un'alta missione da compiere. Ebbene, in quegli anni di studio incontra maestri significativi nelle varie discipline umanistiche, appartenenti alla propria Facoltà e a quella di Lettere e filosofia, visto che allora, per motivi economici (e, forse, non solo per quelli), molti insegnamenti venivano mutuati ed erano pertanto felicemente comuni alle due Facoltà. Ha potuto così incontrare docenti come Alberto Chiari ed Ezio Franceschini, Albino Garzetti e Luigi Alfonsi, Sergio Cigada e Umberto Pototschnig, con i quali passerà dalla letteratura italiana alla letteratura latina medioevale; dalla storia romana alla letteratura latina, dalla letteratura francese al diritto pubblico e alla legislazione scolastica. Ma sarà con Ines Scaramucci, con cui elaborerà la sua tesi di laurea, che inizierà un impegnativo percorso di ricerca, di studio, di scambi intellettuali assai intenso e fruttuoso, nel quale avrà come maestri e compagni di cammino Renzo Negri, rigoroso studioso e raffinato poeta, troppo prematuramente scomparso, don Umberto Colombo ed Enzo Noè Girardi, che sarà anche Preside della Facoltà. Intorno a Ines Scaramucci, a quello che ne sarà successore, Giuseppe Farinelli, a Giorgio Baroni a Ermanno Paccagnini nascerà un gruppo affiatato, cui Renata Lollo darà il suo contributo di entusiasmo, di passione e di competenza rigorosa: esso ruoterà intorno all'Istituto di Propaganda Libreria (una riuscita emanazione editoriale dei Paolini) e alla rivista «Il Ragguaglio Librario», assai attiva e vivace in anni di grandi trasformazioni.

Gli anni Sessanta dello scorso secolo sono, infatti, anche gli anni del Concilio Vaticano II e nella Chiesa sono contrassegnati, a tutti i livelli, non solo presso i sacerdoti e i religiosi, da una grande attesa e da una viva passione: il rinnovamento, o, meglio, l'aggiornamento, come allora si amava dire, desiderava volgersi con sguardo accogliente a quel mondo verso cui sempre si era stati un po' diffidenti, mentre si volevano avvicinare i lontani anche attraverso una ripresentazione dell'antico e sempre

valido patrimonio di fede, secondo coordinate concettuali e culturali più idonee a renderlo comprensibile e capace di mostrare la sua intrinseca efficacia redentiva. Si intensificavano le riflessioni teologiche e, soprattutto, ci si avvicinava alle Sacre Scritture con il desiderio di coglierne la ricchezza e profondità, che solo una lettura diretta poteva far apprezzare. In questo periodo Renata Lollo incontra due figure, che sono state particolarmente influenti nella sua formazione: Jacques Maritain e Clemente Rebora. Il primo, uno dei grandi interlocutori del Concilio, oltre che per le sue riflessioni pedagogiche, valorizzate da Renata Lollo fin dagli anni della scuola superiore, costituisce una tappa importante con la sua analisi sulla responsabilità dell'artista, in cui la dimensione estetica e quella morale sono poste in una tensione feconda, giacché tra il bene dell'opera d'arte e il bene morale dell'uomo sussiste una forma di subordinazione indiretta, essendo l'artista anche un uomo, moralmente responsabile delle sue opere. E l'apparente conflitto si supera nella carità, e nell'amore di Dio e dell'uomo. Del secondo, poeta intenso e drammatico, cultore delle parole e, insieme, capace di farle tacere come banali chiacchiere, per far posto alla Parola che si manifesta anche nel silenzio di un vento leggero, avrà poi modo di apprezzare non solo l'arte, ma pure la spiritualità rosminiana e l'attenzione educativa.

Da questo patrimonio formativo, mai inteso come rendita da accantonare e da sfruttare, ma sempre compreso come continua occasione di *ruminatio* feconda e di approfondimento costante, Renata Lollo ricava un particolare *habitus*, che ne caratterizzerà la personalità, ne impronterà lo stile e ne influenzerà ricerca e insegnamento. Da un lato, manifesterà acribia e rigore, acquisiti nella lunga vigilia di studi letterari; dall'altro, quella capacità di ascolto, di rispetto per gli altri, di astensione da un giudizio avventato e ingiusto, di sobrietà nel manifestare le proprie convinzioni, tanto più sentite e praticate, quanto meno esibite e ostentate. Mi pare che Renata Lollo veda nel rigore scientifico una semplice, anche se non facile, applicazione di quel rigore umano, cui ispira la sua vita, unito a uno sguardo benevolente e comprensivo verso gli altri, tanto maggiore quest'ultimo, quanto minore è l'indulgenza corriva verso se stessi. A questo si accompagna uno spiccato senso della libertà propria e una rispettosa attenzione alla libertà altrui: non si tratta dell'arbitrio proprio di un soggettivismo esasperato o di un narcisismo autoreferenziale, giacché sempre si coniuga con la consapevolezza della responsabilità non solo verso se stessi, ma verso gli altri e verso Dio, che ci deve rendere giustamente pensosi nelle scelte e prudenti (che non vuol dire pavidì) nelle decisioni. E spesso si avverte come le strutture e i sistemi istituzionali limitino questa libertà, creativa e rigenerante, e inducano piuttosto all'acquiescenza inerte o, peggio, a una malcelata ipocrisia.

Nel profilo biografico, curato all'inizio del presente volume da Sabrina Fava con intelletto d'amore, si afferma che un'esigenza fondativa accompagna e permea le analisi di Renata Lollo, soprattutto quando si dedicano alla letteratura per l'infanzia, una disciplina in cui ella ha modo di coniugare la passione per la letteratura con la consapevolezza dell'intrinseca responsabilità dell'arte, allo scopo di far emergere una peculiare intenzione educativa della letteratura, soprattutto quando sia esplicitamente dedicata all'infanzia. Qui emergono due aspetti significativi e ben correlati: da un lato, il rapporto tra autore, testo e lettore, tipico di ogni opera letteraria, assume nel nostro contesto una valenza ulteriore, in quanto evoca nell'autore la responsabilità e la finalità educativa dell'adulto, nel bambino-lettore una partecipazione attiva, che non è quella del fruitore passivo, ma implica un processo di crescita esistenziale e personale, oltre che culturale. D'altro lato, si sottolinea come i valori più alti, di cui l'opera d'arte deve essere veicolo, non devono da essa venir proclamati esplicitamente e posti in primo piano, quasi ne costituissero il tema primario e originario, ma in essa vivono sedimentati e nascosti, e vanno scoperti dall'attività del lettore, in un ineshausto lavoro di interpretazione, che non si limita a ritrovare una trama di significati cui l'opera si riferisce, ma indaga pure quei sensi ultimi di verità e bontà, che in essa vivono e che ne vivificano l'essenziale messaggio: giacché il vero abita il profondo. Da qui risulta pure il valore intrinsecamente educativo del bello artistico: non due momenti estrinsecamente giustapposti, quello morale e quello estetico, ma una unità che la bellezza esalta. Tutto questo viene presentato con linguaggio limpido e onesto, con una chiarezza che rifugge dai vezzi gergali, apparentemente creativi, ma in effetti solo equivoci, di taluni testi universitari; così come, essendo troppo rigorosa e sobria, Renata Lollo evita di cadere in quella tentazione, cui molti indulgono, secondo la quale, poiché a tutto si può educare ed essere educati, il pedagogista di tutto potrebbe impunemente parlare, discettando con quella leggiadra leggerezza, che coincide con la superficialità banale e rasenta l'insignificanza.

In questo modo, la letteratura apre a un dialogo con il testo, che diviene un 'altro' con cui ci si deve confrontare e che sempre eccede la nostra misura, a cui, nella sua indipendente oggettività, non potrà mai essere ridotto. Se la lettura è sempre una provocazione ed una sfida, per il bambino costituisce una forte esperienza di dialogo che arricchisce e aiuta a crescere, giacché educa, in quanto fa lentamente entrare in quella realtà fatta di cose, avvenimenti, incontri, persone, sorprese che dischiudono meraviglie o imprevisti drammatici: una realtà sempre imprevedibile e sorprendente, che in questa sua eccedenza dà senso al futuro e alla novità in esso ancora occultata. La letteratura e l'arte, lungi dal produrre allontanamento dal reale e alienazione, meglio mettono a

contatto con la realtà nella sua essenza profonda, costituita da sorpresa, imprevedibilità, sovrabbondanza, talora anche da dono gratuito e desiderato. E il dialogo con la realtà ci insegna l'estrema relatività delle cose, non nel senso di un relativismo, che appiattisca ed equipari nell'indifferenza o nell'arbitrio, ma in quanto rinviano, nella loro estrema caducità, nella loro *vertibilitas in nihilum*, a un Assoluto che solo è tale e che di tutte le cose, eventi e persone è misura e fine. La ragione può incontrarlo nel chiaroscuro di una comprensione certa, ma incompleta; la fede ne offre un'esperienza salvifica e personale, frutto di grazia e libertà, e per questo misteriosa. La letteratura, nei grandi classici, come nelle più accessibili opere per l'infanzia, nella misura in cui aiuta a discernere la trama, nascosta e complessa, del reale, educa e accompagna nella direzione dell'Assoluto, e spesso fa sì che esso sia intravisto non tanto nella sontuosa festosità del rito, quanto nella ferialità del quotidiano, mentre ci si affanna nelle vicende che ci coinvolgono e ci affaticano. In esse il *sovrappiù* è dono che incoraggia o anche solo ristoro che consola. Credo che Renata Lollo, nella sua sobria discrezione e rigorosa ansia di libertà, non abbia solo ricercato e insegnato queste cose, ma le abbia pure vissute e testimoniate. E per questo le siamo grati.

*Michele Lenoci*